



un tempo era sormontata dalla Porta San Pietro, si entra nel vecchio corso (l'attuale via Vittorio Emanuele) che si presenta in tutta la sua bellezza, tortuoso e ripido, e mostra sullo sfondo il campanile della chiesa di San Nicola di Bari.

Sulla destra, proprio all'inizio di via Vittorio Emanuele, notiamo la Chiesa evangelica valdese. La comunità valdese presente a Orsara si costituì agli inizi del Novecento grazie ad alcuni emigranti che, di ritorno dagli Stati Uniti d'America, portarono nel piccolo borgo l'Evangelo della confessione protestante. L'edificio che vediamo oggi

Whether reaching Orsara from Troia or Torre Guevara, or from the railway station, the point of arrival is always Piazza San Pietro, which the old folk still call Porta San Pietro, because it was the main gateway to the town. The square, recently repaved in porphyry and Apricena white stone, is the most popular meeting place for townfolk as it is on the outskirts of Orsara and convenient for the newer district located along Corso della Vittoria (also recently refurbished). Through the opening that was once surmounted by the San Pietro gate, we leave the square and enter the old high street (now Via Vittorio Emanuele), which appears in all its beauty, winding and steep, with the San Nicola di Bari church belfry in the background.

The first building we see is the **Waldensian Evangelical church**, which is on the right at the top of Via Vittorio Emanuele. The Waldensian community was established here in the early 1900s when emigrants returning from the United States brought the teachings of this Protestant faith to Orsara. The building we see today was purchased by the local congregation in 1932 by paying donations into a savings account. Like all Waldensian churches, the building is strikingly simple and minimal. This almost excessive rigour underpins the entire Waldensian concept of the Church, which must not be regarded as an organization

24. In alto a sinistra: la Chiesa evangelica valdese / Top left: the Waldensian evangelical church.

25. Sotto: via Vittorio Emanuele, arteria principale del centro storico / Below: Via Vittorio Emanuele the old town's main thoroughfare.

26. Nella pagina a fianco: la torre campanaria della chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari / Facing page: San Nicola di Bari parish church belfry.



fu acquistato dai fedeli locali, che nel 1932 parteciparono a un versamento di quote in un libretto di risparmio. Come tutti i templi valdesi l'edificio colpisce per la sua estrema semplicità e sobrietà. Questo rigore, quasi eccessivo, è alla base della concezione di chiesa del Valdismo, in cui questa non va intesa come un'organizzazione che amministra dei valori religiosi ma come un popolo di credenti che è tale quando si raduna per il culto. I templi non hanno alcun carattere di sacralità, non vengono consacrati né sconsecrati, ma sono unicamente luoghi di incontro; per questo nel corso della settimana, quando non vi sono culti, assemblee, incontri, restano chiusi. A pianta rettangolare, l'attuale costruzione si articola su

*that administers religious values but as a people of believers who become such when they gather for worship. The building has no religious traits, it is not consecrated or deconsecrated: it is simply a meeting place. It is for this reason that during the week, when there is no worship, gathering or meetings, it is kept closed. The rectangular-plan*

27. In basso: la chiesa di Santa Maria delle Grazie, nota come "chiesa dei Morti", e accanto Palazzo Tappi / *Bottom: Santa Maria delle Grazie, known as the "church of the dead", with Palazzo Tappi alongside.*

28-29. Nella pagina a fianco: il portale della chiesa di Santa Maria delle Grazie e un particolare delle sue decorazioni in pietra / *Facing page: the Santa Maria delle Grazie church portal and a detail of its stone decoration.*



due livelli, con al piano terra i locali per le attività della chiesa e al piano superiore l'alloggio pastorale. Esternamente, il campanile e lo stemma della comunità posto nella parte superiore della facciata sono gli unici elementi di natura architettonica e artistica. Lo stemma riporta una candela accesa a rappresentare Gesù come luce nel mondo, attorno alla cui fiamma sono sette stelle e l'iscrizione LUX LUCET IN TENEBRIS, probabile riferimento all'Apocalisse neotestamentaria dove le stelle che Gesù reca nella mano destra simboleggiano le chiese dell'Asia allora perseguitate. Il tutto a significare che le chiese valdesi, perseguitate come quelle dell'Apocalisse, sono come una candela che regge la luce dell'Evangelo. All'interno non vi



sono altari, immagini e confessionali fatta eccezione per il crocifisso privo di immagine. Il locale esiste in funzione delle persone che vi si raccolgono; significativa è perciò la disposizione dell'assemblea, con la cattedra (o pulpito) del predicatore addossata alla parete più lunga dell'edificio e i banchi, disposti a quadrato, di fronte.

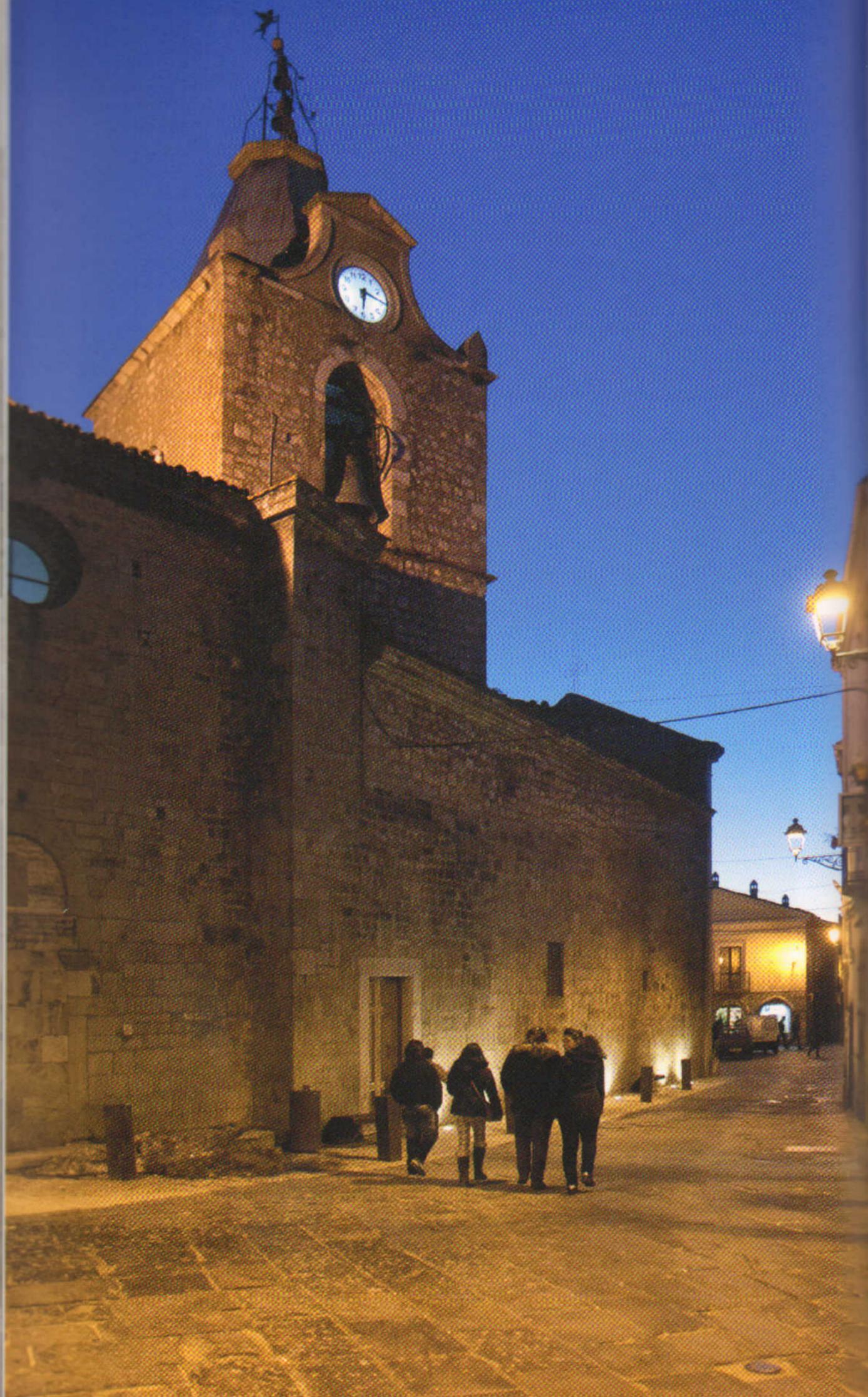
Inoltrandosi lungo via Vittorio Emanuele tra piccoli negozi e qualche bottega, prima di arrivare alla vecchia piazza del Municipio, si scorge sulla destra l'elegante prospetto della chiesa di Santa Maria delle Grazie, con il portale in pietra di chiaro stile barocco ancora intatto. Meglio conosciuta col nome di "chiesa dei Morti" per le sculture che ornano la facciata, in origine era

*building we see today has two storeys, with the ground floor given over to church activities and the pastor's accommodation on the first floor. Externally, the belfry and the community insignia placed in the upper part of the façade are the only elements of architectural and artistic nature. The insignia depicts a burning candle to represent Jesus as the Light of the World and around the flame there are seven stars with the inscription LUX LUCET IN TENEBRIS, probably referring to the Apocalypse of the New Testament where the stars Jesus has in His right hand symbolize the Asia churches persecuted at the time. The meaning is that the Waldensian churches are persecuted like those of the Apocalypse, and are like a candle that burns*



*with the light of the Gospels. Inside there are no altars, confessionals or images except for a plain crucifix. The building has significance only through the worshippers who gather there so the layout for services is revealing: the preacher's desk (or pulpit) is set against the longest wall of the building, while the benches are arranged in squares to face it.*

Via Vittorio Emanuele, lined with small shops and stores, leads to Piazza del Municipio and is home to the church of Santa Maria delle Grazie on the right, with its elegant façade and pale stone baroque portal. Originally dedicated to St Catherine, it is better known as the "Morti" or church of the dead for the sculptures that adorn the façade. It collapsed at the end of the 17<sup>th</sup> century and was



dedicata a santa Caterina. Crollata alla fine del XVII secolo, fu riedificata subito dopo e ampliata grazie alla donazione del suolo attiguo da parte di Vespasiano Alfani; fu proprio in questa occasione che mutò il nome in quello attuale. La chiesa, a unica navata, è interamente in stile barocco. All'interno, a ridosso dell'altare, si aprono un ambiente utilizzato per le riunioni dei confratelli della congregazione e la sacrestia. Da questo spazio, tramite una porticina, ci si immette in un piccolo giardino segreto, nascosto ma allo stesso tempo piacevole e accogliente.

Arrivati in piazza del Municipio possiamo ammirare la chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari, che domina lo spazio con il suo fondale semplice e imponente. Fu costruita probabilmente su una precedente fabbrica, visibile ancora sul lato nord, i cui blocchi di pietra conservano sigle simili a quelle scolpite sul transetto della cattedrale di Troia. Prima del 1656 presentava un impianto a navata unica con annessa l'attuale torre campanaria e l'abside occupava l'odierna sacrestia. Essenziale e sobria, aveva l'ingresso che si apriva sulla piazza di fronte all'attuale via

30. Nella pagina a fianco: immagine notturna del prospetto nord della chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari con la sua torre campanaria / Facing page: San Nicola di Bari parish church, north façade by night.

31. In alto: l'iscrizione sul prospetto nord della chiesa / Above: an inscription on the church's north façade.

32. Sotto: il prospetto principale della chiesa di San Nicola di Bari su piazza Municipio / Below: main façade of San Nicola di Bari on Piazza Municipio.



*rebuilt shortly afterwards, enlarged thanks to a donation of adjacent land by Vespasiano Alfani; it was at this time that the name was changed. The aisleless church is entirely baroque in style. Inside, behind the altar, there is the sacristy and a room used for confraternity meetings. A door in the room leads to lovely secret garden, tucked away but at the same time very welcoming.*

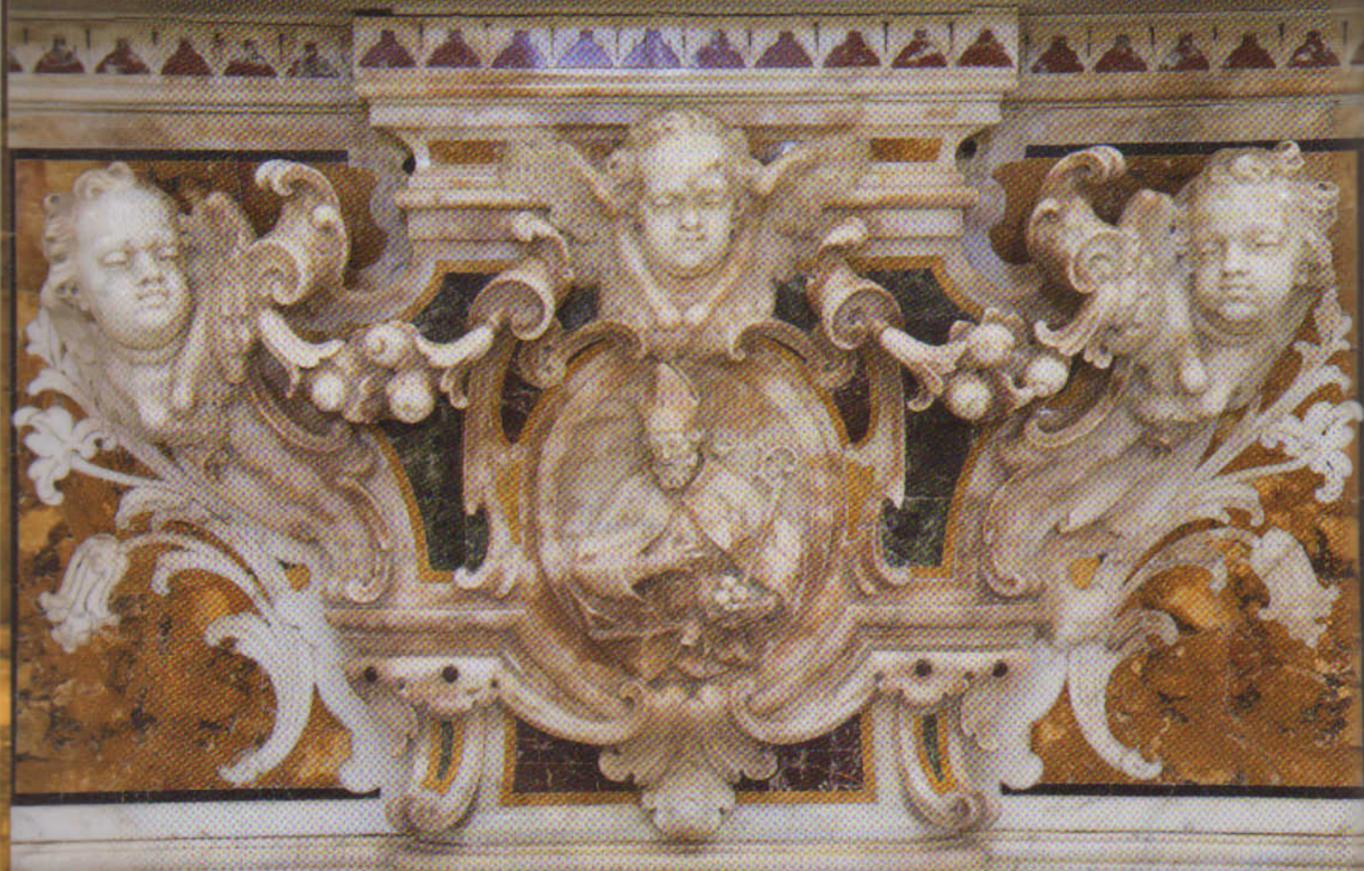
*The exquisite parish church of San Nicola di Bari is found in Piazza del Municipio, dominating the site with its simple, impressive façade. The building may have been erected over an earlier Roman construction, still visible on the north side, and the blocks of stone are etched with acronyms similar to those found in the transept of Troia cathedral. Before 1656, there was an aisleless floor plan, including what is now the belfry, and the apse occupied what is now the sacristy. This spare, understated church had its*



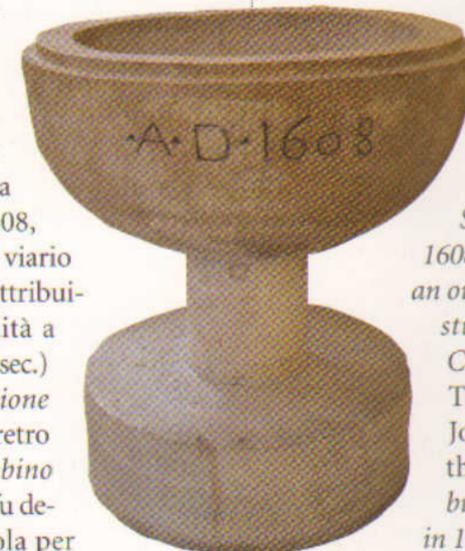


33-36. In questa pagina: chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari; veduta generale dell'interno (in alto), l'altare maggiore barocco di scuola napoletana (sopra) e un particolare del paliotto (sotto); il crocifisso viario in pietra (a destra) / This page: San Nicola di Bari parish church; overview of the interior (top); the Neapolitan school baroque high altar (above); a detail of the frontal (below); the outdoor stone cross (right)

37-39. Nella pagina a fianco: chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari; la statua di San Michele Arcangelo, patrono della città, e quella di Santa Maria della Neve (in alto), il fonte battesimale del 1608 (in basso) / Facing page: San Nicola di Bari parish church; statue of St Michael Archangel, patron saint of Orsara; Santa Maria della Neve statue (top); 1608s baptismal font (bottom)



Cavour. Con lo sviluppo del paese la chiesa divenne sede parrocchiale, e nel 1622 ebbero inizio i lavori per il suo ampliamento; fu trasformata in chiesa barocca a croce latina, invertendo la primitiva navata in transetto e l'edificio aggiunto in navata centrale. L'altare fu spostato dal sito originario, che si trasformò in sacrestia, collocandolo di fronte alla navata centrale. La chiesa, restaurata con gusto artistico di fine Ottocento, presenta al suo interno l'altare maggiore barocco del 1777 di scuola napoletana; sulla destra spicca un fonte battesimale del 1608, e sulla sinistra un crocifisso viario in pietra che recenti studi attribuiscono con molta probabilità a Giovanni da Casalbore (XIII sec.) rappresentante la *Crucifixione con Maria e Giovanni* e sul retro *Maria in trono con il Bambino Gesù*. L'edificio, completato, fu dedicato nel 1662 a san Nicola per



entrance on the square opposite what is now Via Cavour. As the town developed, San Nicola became a parish church and in 1622 work began on its expansion. It was refurbished in the baroque style with a Latin cross, inverting the original nave into the transept and adding a building to serve as the nave. The altar was moved from the original site, which was turned into the sacristy, facing the nave. The church we see now reflects a tasteful 19<sup>th</sup>-century refurbishment. It features a 1777 baroque altar of the Neapolitan School; on the right there is a 1608s baptismal font and on the left an outdoor stone crucifix that recent studies attribute to Giovanni da Casalbore (13<sup>th</sup> century), depicting *The Crucifixion with Mary and John*, and on the rear *Mary Enthroned with Child Jesus*. The building work was completed and in 1662 the church was dedicated to



il complesso abbaziale restano oggi solo le mura perimetrali e, soprattutto, il seminterrato che ne ricorda la possente struttura architettonica (occupata prima dai basiliani e poi dai benedettini). I documenti storici, e in particolare una bolla del 1125, attestano che l'abbazia in quegli anni era florida e potente. Nel 1228 papa Gregorio IX chiamò dalla Spagna i cavalieri dell'ordine dei Calatrava, e concesse loro l'abbazia in modo che si adoperassero per frenare l'azione dei saraceni di Federico II. La loro presenza durò fino al 1294, quando vennero chiamati dalla casa madre spagnola per combattere i mori. Data in commenda *ad vitam* al cardinale anagnino Benedetto Caetani (il futuro papa Bonifacio VIII), venne ceduta ripetutamente sino a quando gli eventi storici mutarono con la sconfitta angioina da parte aragonese (1492). Conquistato il trono di Napoli, Alfonso I d'Aragona concesse Orsara allo spagnolo Garcia Cavaniglia, il quale la vendette nel 1524 al duca Giovanni Guevara. Sarà questa nobile famiglia spagnola ad acquistare dal clero orsarese l'ex abbazia e, a partire dal XVI secolo, a trasformarla nel Palazzo Baronale dei Guevara. Vi dimorò stabilmente Francesco Guevara, un ecclesiastico che in parte trasformò il palazzo e lo ingrandì facendo costruire la grande corte a cui tutt'oggi si accede tramite un ampio portale in pietra con bugne a punta di diamante. Seppur ampiamente modificato nei suoi caratteri principali, il palazzo conserva ancora oggi la forza del suo impianto archi-

*the abbey was prosperous and powerful. In 1228, Pope Gregory IX called the Knights of Calatrava from Spain and granted them the abbey so they would engage in suppressing the advance of Frederick II's Saracen troops. They remained until 1294, when they were recalled by the mother order in Spain to fight against the Moors. The abbey then passed as a lifetime commendam to Anagni-born Cardinal Benedetto Caetani, later Pope*

48-49. In questa pagina: il portale in pietra con bugne a punta di diamante che da piazza Mazzini immette nella corte interna (in alto) e il prospetto ovest del Palazzo Baronale visibile dall'ingresso della chiesa dell'Annunziata (in basso) / *This page: the stone portal with diamond-shaped ashlars that leads from Piazza Mazzini to the courtyard (above) and the west elevation of Palazzo Baronale seen from the Annunziata church (below). 50-51. Nella pagina a fianco: il seminterrato del Palazzo Baronale che ospita attualmente alcune delle collezioni del Museo Diocesano (in alto); l'interno della chiesa dell'Annunziata (in basso) / Facing page: the basement of Palazzo Baronale which now houses collections for the diocesan museum (above); inside the Annunziata church (below).*



tettonico e si distingue per i suoi grandi paramenti lapidei.

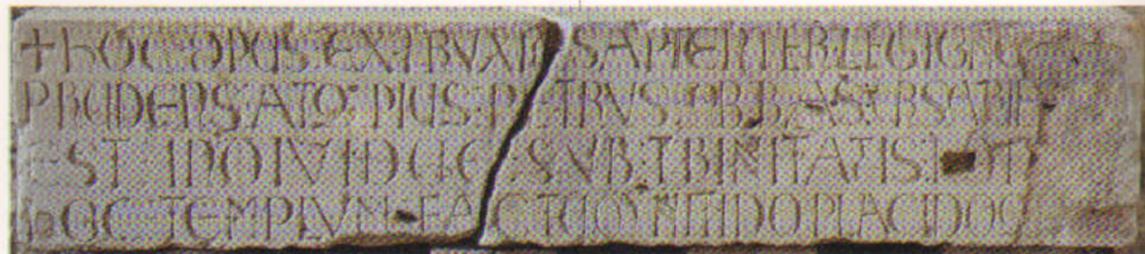
Alle spalle del Palazzo Baronale sorge il complesso della chiesa dell'Annunziata con la grotta di San Michele Arcangelo e la chiesa omonima. L'edificio della chiesa dell'Annunziata (VII-VIII sec.) vide alternarsi comunità monastiche di riti basiliani, monaci di rito latino, cistercensi e i ca-



*Boniface VIII. It changed hands repeatedly until the course of history was turned by the House of Aragon's defeat of the Angevins in 1492. Once he had secured the throne of Naples, Alfonso I of Aragon granted Orsara to the Spaniard Garcia Cavaniglia, who sold it in 1524 to Duke Giovanni Guevara. This noble Spanish family bought the mansion from the clergy of Orsara's former abbey and from the 16th century transformed it into the Guevara's baronial residence. Clergyman Francesco Guevara lived there permanently and he altered the building, enlarging it by adding a great court that can still be accessed through a wide stone portal with diamond-shaped ashlars. Although the main features are greatly modified, the building still retains the impact of its architectural structure and is distinctive for its massive stone cladding.*

*The Annunziata church and the San Michele Arcangelo grotto and church are found behind Palazzo Baronale.*

*The Annunziata church building (7th-8th century) was home to various monastic communities: the Basilians, monks of the Latin rite, Cistercians and the Calatrava Templars. Outwardly it resembles a fortress, because of its position on the edge of a crag and lack of any decorative element. It is a bare stone parallelepiped whose long sides are oriented east-west. Three are visible, while the eastern wall has been englobed in Palazzo Guevara. The aisleless church originally had an apse to the east, which was dismantled during the later renovation of Palazzo Guevara. When the palazzo was joined*



valieri di Calatrava. Esternamente ricorda una fortezza, per via della sua posizione sull'orlo del precipizio e della mancanza di qualsiasi elemento decorativo. È un parallelepipedo in pietra viva i cui lati lunghi sono orientati in senso est-ovest; di questi ne sono visibili soltanto tre, essendo quello orientale inglobato nel Palazzo Guevara. La chiesa, a navata unica, presentava in origine l'abside a est, smantellata successivamente in occasione dei lavori di trasformazione del Palazzo Guevara. Unendo il palazzo alla chiesa, l'abside venne abbattuto per consentire l'apertura di un balconcino alla romana, e l'altare fu spostato dal presbiterio alla parete opposta, permettendo così al feudatario di assistere alle funzioni sacre direttamente dall'interno del palazzo. L'interno è un gioiello dell'architettura romanica, in cui spiccano le due cupole, una ellittica e l'altra circolare, intervallate da una volta a botte. La mensa eucaristica, ricollocata dopo l'ultimo intervento di restauro nel suo sito originale, è sorretta da un capitello romanico; alle sue spalle si trova la sede presidenziale, sostenuta da piccoli leoni che forse adornavano uno degli ingressi, o più probabilmente una delle finestre. Sulla grande arcata a sinistra del presbiterio è posto uno stemma composito dei Guevara e di un'altra famiglia nobiliare imparentata. Sempre nella parte sinistra è collocato il pulpito costituito da un leone stiloforo che sorregge una colonna federiciana sormontata da pannelli rinascimentali, di fronte al quale è situata un'epigrafe che attesta al tempo del *pius Petrus Abbas* la dedica del tempio alla SS. Trinità.

Scendendo sul lato destro della chiesa si giunge alla grotta di San Michele Arcangelo (X sec.), di origine naturale ma che ha subito nel tempo modifiche e adattamenti per rispondere alle

*to the church, the apse was demolished to open up a small Juliet balcony and the altar was moved from the presbytery to the opposite wall, allowing the feudal lord to take part in religious functions directly from within the building. The interior is a gem of Romanesque architecture with its two domes – one elliptical and one circular – separated by a barrel vault. The Lord's Table, replaced in its original position after the last restoration, is supported by a Romanesque capital, and behind is the Presider's Chair, supported by small lions that may have adorned one of the entrances or, more probably, one of the windows. The large arch on the left of the presbytery bears a combined coat-of-arms of Guevaras and another noble family related to them. Also on the left is the pulpit, comprising a columniferous lion holding a 13<sup>th</sup>-century column surmounted by Renaissance panels. Opposite, an inscription attests that the church was dedicated to the Holy Trinity at the time of "Pius Petrus Abbas".*

*Along the right side of the church we find the San Michele Arcangelo grotto (10<sup>th</sup> century). It is of natural origin but has been modified and*



52-53. In questa pagina: chiesa dell'Annunziata, l'epigrafe che attesta la dedica del tempio alla SS. Trinità (in alto) e il pulpito (a destra) / *On this page: Annunziata church, inscription stating the place of worship is dedicated to the Holy Trinity (top); pulpit (right).*

54. Nella pagina a fianco: il complesso della chiesa dell'Annunziata con, in basso a sinistra, la grotta e l'annessa chiesa di San Michele Arcangelo / *Facing page: Annunziata church complex; bottom left, the cave and the adjoining church of San Michele Arcangelo.*





55. In alto: la tradizionale processione di San Michele Arcangelo nel giorno della festa patronale in una foto degli anni '70 / Top: traditional procession in honour of Patron Saint, St Michael the Archangel, in a 1970s photo.

56. Sotto: la grotta di San Michele Arcangelo durante la tradizionale veglia / Below: San Michele Arcangelo grotto (above) during the traditional vigil.

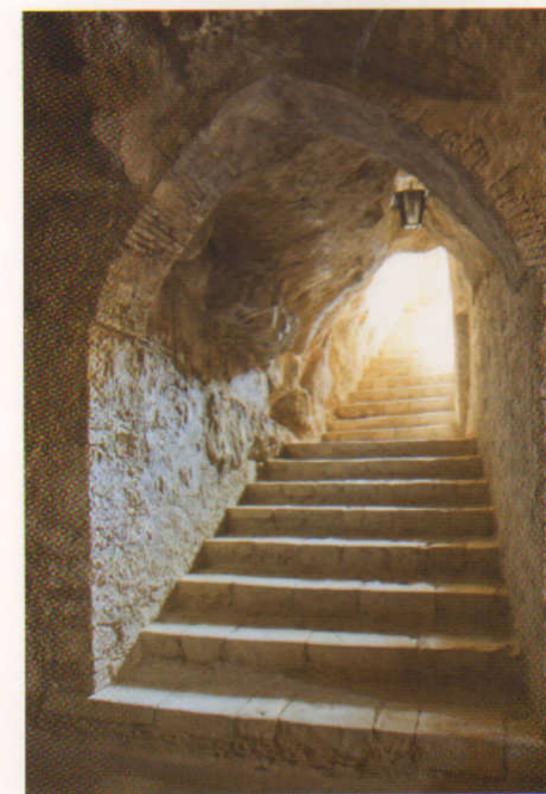
adapted over the years to meet the needs of worshippers of the archangel saint. The grotto is an irregular vaulted nave, oriented east-west, communicating with the church of San Michele Arcangelo, and serves as a church and hallway. The altar is found at the bottom of the nave and is surrounded by a deambulatory with a niche that houses the statue of the saint during the period of festivities in His honour.

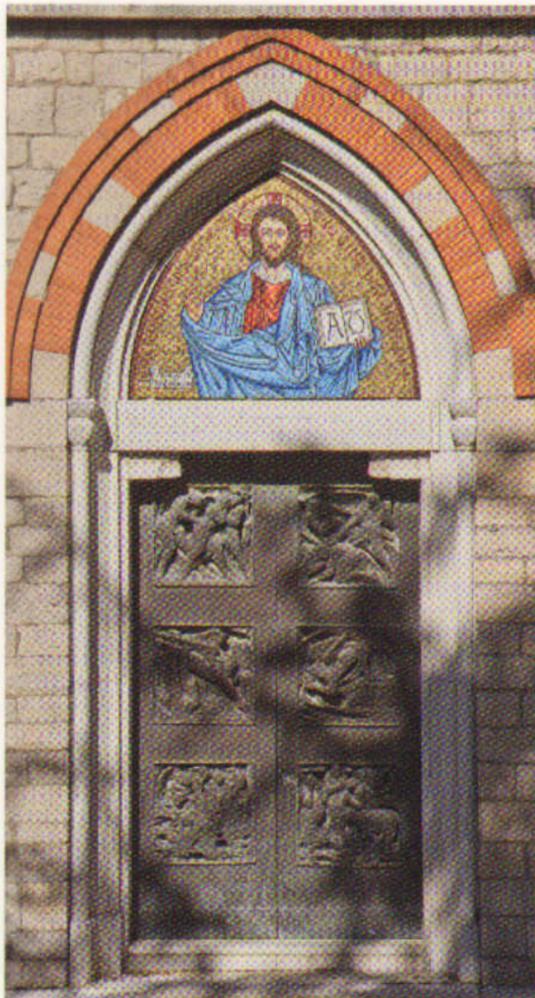
The walls of the cave reveal rudimentary crosses and inscriptions in rock bear witness to the generations of devout believers who have visited. There is no precise information on the origins of this cult of St Michael here, but certainly it is linked to the Gargano sanctuary. Tradition has it that in the 7<sup>th</sup> century, because of the battles in the Near East between pagans and Christians, the persecuted monks fled and some arrived in Orsara territory, which is rich in natural cavities. The religious beliefs of local people, devoted to the worship the Archangel Michael, were revived at this time and the cave became a place of pilgrimage for the faithful on their way to the more famous Gargano sanctuary. The entrance to the cave, which once opened onto the steep slope of the waterway, is now identified by a belfry-like tower with two ogival entrances dating back to the period



esigenze del culto del santo alimentatosi nel corso degli anni. A navata unica ogivale e irregolare orientata in senso est-ovest, la grotta è comunicante con la chiesa di San Michele Arcangelo che svolge la funzione di vestibolo. In fondo alla navata è posto l'altare, circondato da un deambulatorio su cui si apre una nicchia che ospita la statua del santo durante il periodo della festa patronale. Sulle pareti spoglie della grotta rudimentali croci e scritte incise nella roccia testimoniano la fede e la devozione popolare da tempo immemorabile. Non vi sono notizie precise sull'origine della devozione a san Michele in questo luogo, ma certamente questa si ricollega al santuario del Gargano. La tradizione narra che nel VII secolo, per via delle lotte scatenatesi nel vicino Oriente che vedevano contrapporsi i riti pagani a quelli cristiani, i monaci perseguitati fuggirono e che alcuni di loro giunsero nel territorio di Orsara, ricco di cavità naturali. La religiosità popolare, vicina al culto dell'arcangelo Michele, in questo periodo rinvigorì, così che la grotta divenne luogo di pellegrinaggio dei fedeli diretti verso il più noto santuario garganico. L'ingresso alla grotta, che un tempo si apriva sul ripido declivio del canale,

57-58. In questa pagina: l'interno della grotta di San Michele Arcangelo (in alto) e la cosiddetta "Scala Santa" di età tardo-duecentesca (sotto) / This page: inside the San Michele Arcangelo grotto (above) and the so-called late 13<sup>th</sup>-century "Holy Stairs" (below).





oggi è messo in evidenza dalla presenza di una sorta di campanile, caratterizzato da due entrate ogivali risalenti al periodo dei cavalieri di Calatrava e contenente la cosiddetta "Scala Santa" di età tardo-duecentesca.

Adiacente alla grotta e immersa nel verde degli abeti del canale Sant'Angelo, troviamo la chiesa di San Michele Arcangelo, costruita nel 1527 da tali Martinus e Mini di Altamura. Numerosi problemi strutturali dovuti alla sua posizione a precipizio hanno fatto sì che la chiesa fosse oggetto di interventi di restauro nel corso degli anni Sessanta del Novecento. A navata unica, l'interno è illuminato da vetrate istoriate, presenti sulla parte superiore della parete sinistra, raffiguranti cinque Virtù teologali, due Virtù cardinali e sei dei dodici Apostoli (gli altri sei sono

59-60. In alto: chiesa di San Michele Arcangelo, il portale d'ingresso in lega bronzea e particolare delle vetrate istoriate presenti sulla facciata principale / Top: church of San Michele Arcangelo, with its bronze alloy doors and a detail of the stained glass windows on the main facade.

61-62. Nella pagina a fianco: Palazzo De Gregorio, lo stemma gentilizio della famiglia che orna il portale d'ingresso e il prospetto principale su via Mentana / Facing page: Palazzo De Gregorio, the family's coat of arms on the main entrance, and the main façade on Via Mentana.



of the Knights of Calatrava. This is also the location of the so-called "Scala Santa", the holy stairs that date back to the late 13<sup>th</sup> century.

Surrounded by Canale Sant'Angelo's green firs, the church of San Michele Arcangelo was built near the cave in 1527 by Martinus and Mini from Altamura. An endless series of structural problems arose from this cliff-top site and intensive restoration was required in the 1960s. The single-nave interior is illuminated by stained glass windows on the upper section of the left wall, depicting five theological Virtues, two cardinal Virtues, and six of the twelve Apostles (the other six are realized in mosaic); another window, in the apse, depicts the figure of St Michael the Archangel. The entrance to the San Michele grotto is on the right and together they form a single building. The most interesting elements are, on the outside, the portal lunette depicting Christ Pantocrator and, above all, the bronze alloy door by Florentine sculptor Iorio Vivarelli, whose panels depict relief figures and stories from the Bible, about St Michael and of local history. In the first order, from the top, we see the expulsion of Adam and Eve from Eden and the sacrifice of Isaac; in the second we find the apparitions of St Michael on the Gargano Peninsula and Hadrian's Mausoleum in Rome (known at

in mosaico); un'altra vetrata nell'abside raffigura l'Arcangelo Michele. Nella parete destra si apre l'ingresso alla grotta di San Michele, con cui forma un unico corpo di fabbrica. Gli elementi che maggiormente destano interesse sono, all'esterno, la lunetta posta sul portale raffigurante Cristo pantocratore e soprattutto la porta in lega bronzea, opera dello scultore fiorentino Iorio Vivarelli, i cui pannelli rappresentano, con figure aggettanti, episodi biblici, micaelici e locali; nel primo ordine, partendo dall'alto, vi sono scolpiti la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre e il sacrificio di Isacco; nel secondo troviamo le apparizioni di san Michele sul Gargano e sul Mausoleo di Adriano in Roma (denominato poi Castel Sant'Angelo); nel terzo sono raffigurati san Michele che salva Orsara dall'assedio degli Angioini nel 1642 e il ritrovamento della statua del santo lungo il canale Sant'Angelo. Riguardo a quest'ultimo episodio,



that time as Castel Sant'Angelo); the third depicts St Michael saving Orsara from the Angevin siege of 1642 and the discovery of the statue of the saint on Canale Sant'Angelo. The legend of the last episode describes a theft committed by the citizens of nearby Troia, who wanted to take the statue to their own town but when they reached the waterwar that marks the border between the two municipalities, the stolen item became so that heavy they had to leave it behind. This episode inspired the traditional vigil held by the faithful during the night preceding the feast

days of the Archangel (8 May and 29 September). This church was mistakenly called "San Pellegrino", perhaps due to the presence of a cave that still has that name today, and for a chapel, now lost, dedicated to the patron saint of Foggia.

A staircase inside the cave leads up to Via Mentana, with its splendid Palazzo De Gregorio,



la leggenda narra di un furto compiuto dai cittadini della vicina città di Troia che volevano portare la statua del santo nella propria città, ma che una volta giunti al canale che segna il confine tra i due comuni questa diventò talmente pesante da costringerli ad abbandonarla. Da questo episodio ha origine la tradizionale veglia dei fedeli nella notte che precede la Festa dell'Arcangelo (8 maggio e 29 settembre). Erroneamente questa chiesa viene detta "di San Pellegrino", forse per una grotta che ancora oggi ne porta il nome e per una cappella andata distrutta dedicata al santo patrono di Foggia.

Dalla grotta si risale attraverso una scalinata che porta a via Mentana, all'inizio della quale è posizionato lo splendido Palazzo De Gregorio, oggi sede dell'Ufficio Turistico e del Museo Diocesano e Civico che custodisce frammenti di antichi portali, stemmi in pietra, i resti dei diciannove stalli del coro ligneo dell'ex abbazia di Sant'Angelo e dipinti su tela del XVII secolo. Costruito agli inizi del 1700 sui ruderi di un antico castello, resta tra i pochi esempi di casa signorile presenti nel centro storico di Orsara. Nello *Status Animarum* del 1728 è censito al n. 221 del "Piano di Donna Cecilia", di proprietà di Nunzio De Gregorio. Nel XIX secolo il palazzo era un punto di riferimento importante per il ruolo che la famiglia rivestiva nella comunità. La decadenza dei De Gregorio, infatti, sopraggiunta nella prima metà del XX secolo, coincide con quella dell'immobile, in un primo tempo donato dall'avvocato Domenico De Gregorio e successivamente lasciato in stato di abbandono a causa delle alte spese di mantenimento. Situato a ridosso del complesso abbaziale di Sant'Angelo, cuore religioso della comunità orsarese, Palazzo De Gregorio si sviluppa su tre livelli, con un piano interrato, un piano terra e un primo piano con copertura composta a due falde. L'edificio, di forma regolare, è tipologicamente a corpo isolato; il piano interrato un tempo era adibito a deposito con accesso da via XXIV Maggio, il piano terra a ricovero di animali e ad abitazione, il primo piano a casa signorile. Dall'appartamento signorile si apre un ingresso che, attraverso una scala, conduce al giardino superiore sistemato a pineta e da cui si gode uno splendido panorama. L'ingresso principale si distingue per la sua evidente bellezza e per la differente dimensione del portale in pietra, finemente lavorato da scarpellini locali. L'ingresso oggi risulta decentrato rispetto al prospetto principale, e questo particolare è dovuto al fatto che in passato il palazzo venne oc-



now home to the Tourist Office and the Civic and Diocesan Museum with its exhibits of fragments of ancient portals, stone coats-of-arms, remnants of 19 wooden choir stalls from the old Sant'Angelo abbey and canvases that date back to the 17<sup>th</sup> century. The mansion was built in the early 1700s, on the ruins of an ancient castle, and is one of the few stately homes found in the historic district of Orsara. In the 1728 *Status Animarum census*, it was recorded as number 221 of "Piano di Donna Cecilia", owned by Nunzio De Gregorio. In the 19<sup>th</sup> century the building was an important reference point for the role the family played in the community. The decline of the De Gregorios, in the first half of the 20<sup>th</sup> century, actually coincided with that of the property, which the lawyer Domenico De Gregorio donated and which was then left in a state of neglect because of high maintenance costs. Located close to the Sant'Angelo abbey complex, the religious heart of the Orsara community, Palazzo De Gregorio is a three-storey detached building with a basement, a ground floor, a first floor, and a double-pitch roof. The basement was once used as a cellar accessed from Via XXIV

63. In alto: passaggio sospeso in via Cavour / Top: hanging passageway in Via Cavour.

64. Nella pagina a fianco: la chiesa di S. Giovanni Battista e l'annesso convento di San Domenico / Facing page: church of San Giovanni Battista and adjoining convent of San Domenico.

cupato da privati i quali, nel corso degli anni, apportarono notevoli modifiche, alterando l'impianto architettonico originario e demolendo in parte, stravolgendoli, i prospetti esterni.

Proseguendo lungo via XXIV Maggio, si gira a destra in via Regina Margherita per ritornare quindi nella piazza del Municipio, un tempo situato nel palazzo – che tuttora conserva lo stemma araldico comunale – di fronte alla chiesa di San Nicola di Bari. Continuando verso sinistra, si scende lungo via Principe Amedeo fino alla fine dell'isolato; qui si gira ancora a sinistra imboccando via San Martino, dove in fondo si scorgono la chiesa di San Giovanni Battista e l'annesso convento di San Domenico. Il monastero fu edificato nel 1417 dai cavalieri di Malta; secondo la tradizione fu concesso ai frati domenicani che vi dimorarono fino al 1809, anno in cui, con decreto di Gioacchino Murat, furono soppressi gli ordini monastici. L'edificio, addossato alla cinta muraria, si articola intorno al chiostro su due piani. Adiacente al monastero è la chiesa di San Giovanni Battista, che molto probabilmente subì interventi di restauro nei primi decenni del 1600. Rigorosa e austera nell'impianto prospettico, ha un interno a navata unica. A lato dell'edificio un tempo si trovava la porta nord della città, detta appunto Porta San Giovanni. Tornando indietro si prosegue fino all'incrocio con via Cavour, caratteristico percorso da cui si ammirano alcuni tra gli scorci più belli del centro storico. Salendo a sinistra da via Cavour, si incrocia via Dante e la si percorre risalendo sulla destra fino a via Roma, e poi si va ancora a sinistra fino a raggiungere largo della Libertà, dove si tiene il mercato giornaliero di frutta e verdura. Dalla piazza si continua per via Castello, così detta per la presenza delle vecchie mura medievali di cui restano alcuni ruderi nei pressi del lato nord del convento di San Domenico.

Avanzando lungo via Pisacane, in fondo, ecco la chiesa di Santa Maria della Neve; l'edificio originario, eretto nell'XI secolo, fu costruito fuori dalle mura di Orsara sulla sporgenza del torrente Catelle. La vicinanza all'acqua e soprattutto le piene verificatesi nel corso dei secoli provocarono di volta in volta seri danni alla struttura, che nel XV secolo subì un crollo completo a causa di una rovinosa frana. Attorno al 1620 la chiesa venne ricostruita interamente in una posizione più sicura, conservando dell'originaria struttura lo splendido portale. Nel 1624 vennero rifatte la volta e la pavimentazione e fu costruito

Maggio; the ground floor was a shelter for animals and a dwelling, while the first floor was the stately home. Via a staircase the grand apartments access an upper garden with a pine grove and a stunning view. The main entrance is noteworthy for its manifest beauty and the sheer size of the stone portal, finely crafted by local stonemasons. The entrance is now offset from the main façade, due mainly to the fact that the building was occupied by various owners who introduced significant changes over the years, altering the original architecture, demolishing it in part and altering it completely.

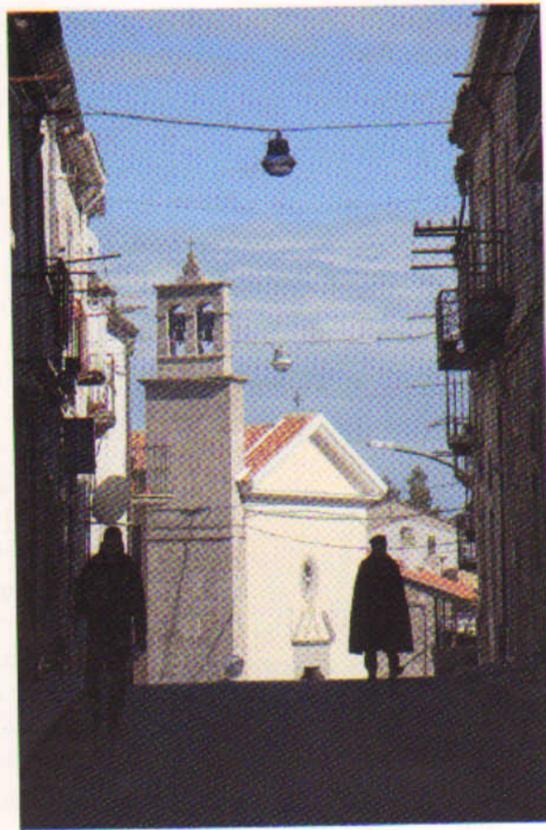
Continuing along Via XXIV Maggio, we turn right into Via Regina Margherita and return to Piazza del Municipio, where the town hall was once located in the building opposite the church of San Nicola di Bari and the municipal coat of arms is still visible there. Bearing left we can walk along Via Principe Amedeo as far as the end of the block and here turn left again into Via San Martino, where the church of San Giovanni Battista and the annexed convent of San Domenico can be seen at the end. The monastery was built in 1417 by the Knights of Malta and according to tradition was given to the Dominican order, whose friars lived there until 1809, when monastic orders were suppressed by Joachim Murat's decree. The building, which leans against the town's fortified walls,



il campanile; allo stesso anno risale anche la statua della Vergine, opera dell'artista napoletano Aniello Stallato, oggi conservata nella chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari e portata all'interno di Santa Maria della Neve solo il 5 di agosto, in occasione della festa a lei dedicata. Addossata alla chiesa vi era un tempo la cella per l'eremita di cui oggi non rimane traccia. Il titolo di "Santa Maria della Neve" risale agli albori del cristianesimo ed è strettamente legato alle legendarie origini della basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. Tutto ebbe inizio con il miracolo della neve: nel 352, in piena estate, la Madonna apparve in sogno a papa Liberio e al patrizio Giovanni, chiedendo loro di costruire una chiesa sul luogo dove sarebbe caduta la neve. La notte tra il 4 e il 5 di agosto, sull'Esquilino, la neve cadde miracolosamente. Recatosi sul colle, papa Liberio, seguendo la superficie del terreno innevato, tracciò il perimetro della futura basilica e la fece costruire; da allora essa fu chiamata *ad Nives*, cioè 'della Neve'.

Lasciata la chiesa si prosegue lungo via Maffia, per ritornare alla piazza San Pietro.

65. Sotto: la chiesa di Santa Maria della Neve / *Below: the church of Santa Maria della Neve.*  
 66. Nella pagina a fianco: veduta notturna della torre campanaria della chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari / *Facing page: San Nicola di Bari parish church bell tower by night.*



*comprises two floors set around the cloisters. Adjacent to the monastery is the church of San Giovanni Battista, which was probably restored in the early decades of the 1600s. The rigorous, ascetic layout has a single nave. The town's north gate, Porta San Giovanni, used to be at the side of the building.*

*Now we may turn back and continue to the intersection with Via Cavour, the best stroll for admiring some of the most beautiful views in the old town. The left turn off Via Cavour leads up to Via Dante, which we cross and follow on the right to Via Roma, and then go left again to Largo della Libertà, where there is a daily farmer's market of fruit and vegetables. From this square we continue to Via Castello, whose name derives from the presence of a few remaining traces of the old medieval walls which comprised the north side of the convent of San Domenico.*

*Proceeding along Via Pisacane the church of Santa Maria della Neve appears in the background. The original building, erected in the 11<sup>th</sup> century, was built outside the walls of Orsara on a ledge in the Catelle stream. The proximity to the water and, above all, the floods that occurred over the centuries, caused serious damage to the structure, which collapsed completely in the 15<sup>th</sup> century because of a disastrous landslide. In about 1620, the church was completely rebuilt in a safer position, retaining the original structure of the splendid portal. In 1624, the floor and the vault were rebuilt and a bell tower was added. In the same year a statue of Our Lady of the Snows was made by Neapolitan artist Aniello Stallato, although this opus is now in the parish church of San Nicola di Bari, and returns to Santa Maria della Neve only on 5 August, which is the feast day of this Madonna. There was once a hermit's cell set against the church but now no traces of it remain. The name "Santa Maria della Neve" or Our Lady of the Snows, dates back to the dawn of Christianity and is closely linked to the legendary origins of the basilica of Santa Maria Maggiore in Rome. The tale begins in 352, when there was a miraculous midsummer snowfall and Our Lady appeared in a dream to Pope Liberius and the aristocrat Giovanni, asking them to build a church on the spot where the snow fell. The night of 4-5 August, miraculously snow fell on the Esquiline Hill and the Pope went out to the hillside, walked in the snow to trace the future basilica's outline, then he ordered it to be built and called *ad Nives*, "of the Snow". Leaving the church, we continue along Via Maffia and return to Piazza San Pietro.*

